

IL POLITOLOGO CONSIGLIA

Dal Pci al Pd: post, ex e cattocomunisti

di GIANFRANCO PASQUINO

Fisicamente, i comunisti, post, ex, catto, sono ancora quasi tutti fra noi. Con scrittura nitida e acuminata, Telese celebra il ventennale della caduta del muro di Berlino analizzando la faticosa, fallita trasformazione del Pci. Sono scomparsi soltanto alcuni dei protagonisti allora sessantenni. Rimangono ancora tutti coloro che erano moltissimi, entrati in carriera alla metà degli anni Settanta. Occupano cariche, creano conventicole, fanno poca politica alta e manifestano molte ambizioni basse. Per la maggioranza di loro la questione più importante è la sopravvivenza. Non lo era quando il Pci aveva grande e assicurato potere politico. Lo è oggi dentro un appassito Partito Democratico. Post, ex e cattocomunisti non hanno mai psicologicamente superato quel trauma. Non avevano elaborato nessuna posizione di ricaduta. Mai socialdemocratici, non più laici, insicuri sul percorso futuro,

sono «senza radici e senza storia». La storia ha, però, premiato alcuni di coloro che vennero sprezzantemente definiti “miglioristi”. Napolitano è diventato meritatamente presidente della Repubblica, mentre Macaluso è il più acuto critico di un partito vagamente democratico. Gli altri, i “peggioristi”, continuano a farsi la guerra con punture di spillo, sgonfiandosi a vicenda e rimanendo afflosciati. Telese li coglie nel drammatico passaggio del 1989 e, poi, selettivamente, li presenta aggiornati nella loro condizione odierna. Sarà perché dovevano studiare, sono moltissimi i comunisti (anche quelli che non si ricordano di esserlo stati, come Veltroni) che hanno scritto di se stessi e delle loro esperienze. Il denso e definitivo libro di Telese si conclude con un'eccellente bibliografia ragionata.

Qualcuno era comunista di Luca Telese
Sperling & Kupfer (2009)

